

ENRICO LA LOGGIA L'EX MINISTRO MEMBRO DELLA COMMISSIONE: "IL RAPPORTO FINALE ANDREBBE RISCritto"

"Il Comitato di Cassese segue la lobby veneta: così i lep sono aberranti"

» **Lorenzo Giarelli**

"Il documento finale del Comitato dei Lep risente della lobby veneta: andrebbe interamente rifatto". A parlare è Enrico La Loggia, un passato da ministro per gli Affari regionali e cinque legislature in Parlamento col centro-destra, dunque non certo accusabile di avere preconcetti bolscevichi sull'autonomia. Per poco meno di due anni ha lavorato al Comitato guidato da Sabino Cassese, a cui Roberto Calderoli ha affidato la consulenza tecnica per definire i Livelli essenziali delle prestazioni necessari per mettere a terra l'autonomia differenziata. Il ddl Calderoli è stato spazzato via dalla Corte costituzionale, ma nei giorni scorsi il Comitato ha comunque prodotto un documento finale che, secondo La Loggia, ignora le indicazioni della Consulta.

Enrico La Loggia, cosa non la convince?

Sono tante le cose che non mi tornavano. Ancor prima della sentenza della Consulta avevo fatto presente che non ci saremmo potuti dimenticare dell'articolo 3 della Costituzione: l'uguaglianza è uno dei fondamenti del nostro vivere civile. Compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli per questa uguaglianza, non aggiungerne altri.

Lo ha detto a Cassese?

Certo. Alcuni miei colleghi,

come Franco Gallo e Alessandro Pajno, hanno lasciato il Comitato quasi subito perché non condividevano l'impostazione dei lavori. Io ho preferito fare una battaglia da dentro. Non ho potuto partecipare all'ultima riunione perché malato, ma ho comunque fatto avere a Cassese una nota in cui spigavo di essere totalmente contrario a come è stato formulato il rapporto finale del Comitato. Andrebbe rifatto per intero, ha ignorato la sentenza della Corte e quella della Cassazione.

Perché?

Il concetto di partenza è quello del residuo fiscale. Se nella Regione Veneto i cittadini pagano 100 e lo Stato restituisce loro 80 in servizi, secondo i fautori di questa autonomia il Veneto avrebbe diritto a tenere per sé il restante 20. C'è un problema: esistono i principi di solidarietà nazionale e di uguaglianza. Come possiamo pensare che siccome un cittadino al Sud guadagna meno, e dunque paga meno in tasse, visto che la nostra fiscalità è progressiva, allora debba avere meno servizi? Questa impostazione di base ha condizionato tutto il lavoro. È un principio aberrante.

Ha avuto la sensazione che il dibattito fosse inutile e che l'esito del tavolo fosse già indirizzato?

Ho la convinzione che Cassese mi abbia ascoltato e che magari abbia anche portato all'esterno le mie considerazioni, ma sull'autonomia abbiamo dovuto fare i conti con una "lobby" veneta. Cioè con un interesse molto forte a favorire quell'indirizzo. Come



si fa a legare il diritto alla spesa storica? Faccio un altro esempio: Reggio Calabria ha 170 mila abitanti e 3 asili nido; Reggio Emilia per gli stessi residenti ha 66 asili. Possiamo dire a Reggio Calabria che siccome per anni si sono accontentati di tre asili allora va bene così? Lo stesso per la sanità: a Milano se ti viene un infarto hai un'ambulanza in 7 minuti e hai più speranza di salvarti, al Sud magari di minuti ne aspetti 40 e chissà se arrivano in tempo. Dovremmo lavorare per diminuire queste differenze, non per cristallizzarle o renderle ancora maggiori.

DS3374

DS3374

Secondo la Corte, non tutte le materie possono essere trasferite.

Sono d'accordo. E non si possono fare 20 regolamenti diversi per temi come l'energia, per dirne uno.

Calderoli però è convinto che la legge sia ancora in piedi. Può essere salvata, anche grazie al lavoro di Cassese?

La propaganda politica spesso supera la ragione e la ragionevolezza. La Consulta ha dato una botta tremenda al ddl, andrebbe riscritto del tutto. Io sono favorevole all'autonomia: mio nonno ha contribuito a scrivere lo Statuto siciliano e io, nella mia esperienza politica, ne ho discusso a lungo con Bossi e con Berlusconi. Ma deve essere un regionalismo solidale, non un regionalismo a scapito delle regioni più povere. Non mi sarei mai sognato un regionalismo a danno del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ho provato
a combattere
da dentro,
gli esperti
hanno ignorato
la Consulta**